

FEBBRAIO
2011

CORSO DI FORMAZIONE RSU-TA

DALLA RAPPRESENTANZA
ALLA MILITANZA

SEZIONE
INFORMATIVA

DOCUMENTAZIONE

- **SCATTI, ANCORA POLEMICHE PRETESTUOSE E INESATTE;**
Dichiarazione congiunta dei Segretari Generali di CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confasal
- **SCATTI E SCADENZE: AL DI LA' DEGLI ALLARMISMI, L'INTESA FUNZIONA;**
a cura della Segreteria Nazionale della CISL Scuola
- **SCATTI : GIA' PREVISTO IL RECUPERO ANCHE PER GLI ANNI SUCCESSIVI;**
Dichiarazione di Francesco Scrima, Segretario Generale della CISL Scuola
- **SCATTI: DECRETO E CEDOLINO DECISIVI PER IL DISGELO;**
dal sito www.tuttoscuola.com
- **CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA: INACCETTABILE LA NOTA DELL'USR VENETO. LA CISL SCUOLA CHIEDE UN INCONTRO URGENTE AL MIUR;**
Lettera di Francesco Scrima, Segretario Generale della CISL Scuola
- **IMPORTANTE LA VITTORIA DEL SI PER IL LAVORO E PER SANARE LE DIVISIONI;**
Dichiarazione di Raffaele Bonanni, Segretario Generale della CISL
- **DICHIARAZIONE DI GIUSEPPE FARINA (Segr. Fim Cisl) SU FIAT;**
- **SCELTA DI FUTURO;**
Dichiarazione di Francesco Scrima, Segretario Generale della CISL Scuola
- **ORA SI DEVONO TUTELARE I PROLETARI SENZA DIRITTI;**
Intervista a Bruno Manghi, sociologo ed ex sindacalista della Cisl
- **UOMINI E NO QUEL DISPREZZO VERSO CHI HA VOTATO SI.**
di Pierluigi Battista



www.cislscuola.it
e-mail: cisl.scuola@cisl.it



www.uilscuola.it
e-mail: segreteria nazionale@uilscuola.it



www.snals.it
e-mail: info@snals.it

Dichiarazione congiunta dei Segretari Generali di CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confasal

SCATTI, ANCORA POLEMICHE PRETESTUOSE E INESATTE Chiarezza per bloccare strumentalizzazioni politiche

E' davvero strano l'accanimento con cui da più parti si sta sparando a zero contro la soluzione conseguita da Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda per il recupero degli scatti di anzianità del personale della scuola.

Proprio nel momento in cui quell'accordo sta producendo i suoi effetti, con l'avvenuto pagamento degli scatti nelle buste paga di gennaio; proprio nel momento in cui si rende evidente che il primo dei tre anni di blocco è stato recuperato (così come dovrà avvenire per gli anni successivi, secondo quanto prevede il decreto interministeriale da poco firmato in attuazione delle intese), si registra l'uscita intempestiva e inesatta del responsabile scuola del Pd, Francesca Puglisi.

Non è la prima volta, purtroppo, che le succede di prendere di mira i risultati di un'azione sindacale utile per i lavoratori della scuola. Per ragioni che ci sfuggono, sembra quasi irritata del fatto che il sindacato abbia trovato, utilizzando gli strumenti propri della sua azione, soluzioni al delicato problema del blocco degli scatti deciso col decreto legge 78/2010. Che doveva fare il sindacato, attendere fiducioso che qualcuno vincessesse la battaglia parlamentare in sede di conversione in legge? E non essendo stata vinta, attendere – sempre fiducioso – l'avvento di una nuova maggioranza e di un nuovo Governo?

In attesa che la politica trovi rimedi migliori dei nostri, di cui saremo ben lieti, invitiamo l'on. Puglisi a rispettare il nostro lavoro; la invitiamo, prima di tutto, a basarsi su una corretta conoscenza di fatti e circostanze che risultano invece trattati con grande superficialità, suscitando ingiustificati allarmismi.

A chi dichiara che dalle buste paga di gennaio risulterebbe che sono "cancellati tre anni di servizio" e che c'è "un buco nella carriera degli insegnanti che non verrà più recuperato", vogliamo intanto ricordare ancora una volta che:

- a gennaio, così come era già avvenuto nei mesi precedenti, gli scatti sono stati regolarmente attribuiti a chi li aveva maturati (anche se il 2010 rientrava negli anni "sterilizzati" dalla manovra);
- i tre anni di blocco sono diventati due, come dimostra proprio il tanto discusso allungamento delle scadenze, che senza il nostro accordo sarebbe stato, infatti, di tre anni;
- nel decreto l'art. 4 finalizza le risorse per riconoscere l'anzianità di servizio e il relativo scatto anche per gli anni successivi. L'erogazione e il riconoscimento giuridico avverranno anno per anno, previa certificazione delle risorse, così come avvenuto per l'anno 2010.

L'intesa, dunque, nonostante i suoi detrattori (le cui critiche non di rado tendono a configurarsi come incauti "suggerimenti al nemico"), fin qui ha funzionato. Chi l'ha sottoscritta, ha le carte in regola, e certamente qualche ragione in più degli altri, per rivendicarne anche in seguito una puntuale e rigorosa attuazione.

Speriamo che chi la contesta si limiti a criticarla e non si metta a remare contro.

Roma, 24 gennaio 2011

CISL SCUOLA - Francesco Scrima

UIL SCUOLA - Massimo Di Menna

SNALS CONFASAL - Marco Paolo Nigi

CISL SCUOLA
Via Angelo Bargini 8 - 00153 Roma
tel. 06 583111 - fax 06 5881713

UIL SCUOLA
Via Marino Laziale 44 - 00179 Roma
tel. 06 7846941 - fax 06 7842858

SNALS CONFASAL
Via Leopoldo Serra 5 - 00153 Roma
tel. 06 588931 - fax 06 5897251



SCATTI E SCADENZE: AL DI LA' DEGLI ALLARMISMI, L'INTESA FUNZIONA

Sono disponibili da sabato scorso, sul Portale Stipendi P.A., i cedolini del mese di gennaio 2011. Ancora una volta, si tende ad alimentare dubbi e preoccupazioni, puntando ad oscurare con un diffuso allarmismo i risultati che un'azione sindacale seria e responsabile sta producendo. Per fare chiarezza proponiamo alcune note di illustrazione e commento su quanto appare nei cedolini di gennaio.

Da evidenziare, anzitutto, alcune modifiche di formato: il cedolino viene infatti compilato su due fogli, il primo dei quali riporta i dati che illustrano la posizione giuridico-economica, gli estremi di pagamento e i dati riepilogativi della retribuzione; il secondo contiene invece la descrizione in dettaglio di tutte le voci retributive (competenze e ritenute); può essere eventualmente presente un terzo foglio, qualora siano effettuate ritenute diverse da quelle ordinariamente previste, che in tale foglio trovano puntuale descrizione.

LO SCATTO C'E'

Come si potrà finalmente verificare *"al di là di ogni ragionevole (o strumentale) dubbio"*, con lo stipendio di gennaio vengono messi regolarmente in pagamento gli scatti maturati alla data del 31 dicembre 2010, come già era avvenuto per quelli erogati nei mesi precedenti, anch'essi in parte maturati nel corso di un anno la cui efficacia ai fini del conseguimento del diritto alle progressioni di carriera era venuta meno per effetto di quanto disposto dalla *"manovra"* sull'emergenza economico finanziaria del giugno scorso (decreto-legge 78/2010), che aveva in tal senso *"sterilizzato"* il triennio 2010, 2011, 2012.

Con il decreto interministeriale 14 gennaio 2011, n. 3, attuativo di un'intesa fortemente voluta dalla CISL Scuola, si comincia col recuperare la piena validità dell'anno 2010 *"ai fini della maturazione delle posizioni di carriera e stipendiali e dei relativi incrementi economici"*, **riducendo quindi da tre a due** gli anni *"sterilizzati"* dal citato decreto-legge 78.

Si dovrà ora fare la stessa operazione anche per gli anni successivi, come espressamente indicato nel decreto all'art. 4; ciò in quanto il recupero avviene utilizzando le economie realizzate anno per anno, che devono essere opportunamente certificate prima di poterne disporre l'uso.

Di tale modalità abbiamo sempre dato conto con estrema chiarezza e senza alcuna reticenza, spiegando perché non era possibile ottenere in modo diverso un risultato che si è costretti a conseguire necessariamente per gradi. Non è tuttavia una *"scommessa al buio"*, dato che si fa riferimento a previsioni ampiamente attendibili, perché legate in gran parte a interventi sugli organici nel frattempo già realizzati.

L'intesa, nonostante diffidenza, preoccupazioni e interessati allarmismi, fin qui ha funzionato, consentendo a chi li ha maturati di vedersi attribuire gli scatti stipendiali dovuti. E' chiaro che la progressiva attuazione dell'intesa su cui è costruito il decreto interministeriale 3/2011 costituisce fin d'ora un **obiettivo prioritario nell'agenda dei nostri impegni**.

LE SCADENZE PROROGATE: CHE VUOL DIRE?

Un'attenzione particolare va posta sulle variazioni che, da questo mese, si riscontreranno nei cedolini laddove essi riportano la scadenza che segna il passaggio alla successiva posizione stipendiale. Su quanto sopra si sta diffondendo una preoccupazione che appare in realtà priva di fondamento.

Fermo restando, infatti, il carattere meramente indicativo e formale di tale dato, che *"registra"* una situazione in corso di graduale modifica, non vi è dubbio che la scadenza, qualora non fosse intervenuta alcuna intesa col Governo, si sarebbe *"allungata"* per tutti di **tre anni**: l'incremento, invece, è di **due anni** (chi ad esempio a dicembre aveva come propria scadenza il mese di dicembre 2015, trova che la stessa è ora diventata dicembre 2017). E' dunque la conferma che l'intesa **sta producendo i suoi frutti**.

Nel momento in cui, dando applicazione all'art. 4 del decreto, si recupererà la validità - ai fini della progressione di carriera - anche dell'anno 2011, gli interessati avranno il loro scatto e per tutti gli altri si renderà necessario correggere nuovamente le scadenze, riducendole di un anno; recuperato il 2012, si ripristineranno per tutti le scadenze originarie.

Le sedi territoriali della CISL Scuola sono comunque a disposizione per fornire a chi ne avesse bisogno ulteriori chiarimenti legati allo specifico della propria individuale situazione.



UN'INTESA CHE FUNZIONA

La **CISL Scuola**

- continua con determinazione nel suo impegno, teso a rivendicare la puntuale attuazione di quanto recepito nel decreto interministeriale 3/2011 in riferimento al recupero di validità - ai fini della progressione di carriera - anche per gli anni successivi;
- esprime grande soddisfazione perchè ad oggi i risultati attesi sono stati puntualmente ottenuti, smentendo quanti hanno dedicato il loro tempo soprattutto ad alimentare preoccupazioni e diffidenza, nel tentativo di sminuire il significato e la portata di intese il cui valore è infinitamente superiore alla vuota inconcludenza dei loro detrattori.



Dichiarazione di Francesco Scrima
Segretario Generale della CISL Scuola

SCATTI: GIA' PREVISTO IL RECUPERO ANCHE PER GLI ANNI SUCCESSIVI

Il decreto sul recupero degli scatti per il personale della scuola è un grande risultato, frutto di un'azione intelligente e determinata condotta in una situazione di straordinaria difficoltà.

Il ripristino di validità del 2010, grazie al quale a gennaio sono regolarmente in busta paga gli scatti maturati, è solo il primo atto di un'intesa che troverà seguito anche per gli anni successivi.

La necessità di procedere in questo modo era chiara da subito, talmente chiara da farci chiedere - e ottenere - che la "*chiave*" per risolvere il problema fosse inserita esplicitamente nel decreto: non a caso l'art. 4 già prefigura le modalità da seguire per recuperare gli scatti anche negli anni successivi al 2010.

Chi ha lavorato con impegno e fatica per costruire le intese queste cose le sa; la preoccupata denuncia di altri assomiglia ad una "*scoperta dell'acqua calda*", di cui faticiamo a comprendere il senso e l'utilità.

Roma, 20 gennaio 2011

Scatti: Decreto e cedolino decisivi per il disgelo

Mesi fa, nel prendere atto dell'intesa sindacale che prevedeva il salvataggio degli scatti di anzianità, non siamo stati certamente gli unici a chiederci cosa sarebbe successo del triennio di anzianità congelato dall'art. 9 della legge 122/2010 (*Per il personale docente, Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario (A.T.A.) della Scuola, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti*). I due aspetti retributivi (gli scatti salvati e la carriera congelata) erano in qualche modo collegati tra loro e compatibili?

Le perplessità si sono attenuate, ma non sono del tutto scomparse all'arrivo del decreto interministeriale che impegnava 320 milioni di euro per gli scatti di anzianità del 2011. Mentre l'ipotesi degli scatti diventava realtà, facendo cadere definitivamente le diffidenze di alcuni sindacati e di taluni esponenti politici, rimaneva il dubbio sul possibile scongelamento del triennio 2010-2012 che la legge aveva sterilizzato per la carriera.

Gli scatti avrebbero scongelato il triennio di anzianità sterilizzata? Se sì, come?

È arrivato ora il cedolino di gennaio che ha ridotto a due i tre anni congelati. Cosa è successo? È cominciato lo scongelamento? Parrebbe proprio di sì.

Abbiamo riletto attentamente il decreto interministeriale degli scatti e la legge 122/2010 all'articolo 9 del triennio di anzianità congelata, abbiamo approfondito la lettura dei testi e abbiamo scoperto che...

L'articolo 9, quando afferma che gli anni 2010, 2011 e 2012 *non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali*, non parla mai di effetti giuridici o di anzianità giuridica sterilizzata, come si poteva forse pensare. Se così fosse stato, quel triennio di anzianità congelata avrebbe avuto una ripercussione permanente nella carriera, come la stessa relazione tecnica che ha accompagnato la legge prevedeva in modo inequivocabile con tanto di risparmi che si sarebbero accumulati negli anni.

Ma l'intesa tra Tremonti e i sindacati Cisl, Uil, Snals e Gilda, intervenuta nel corso della conversione del decreto legge, ha modificato quella catastrofica previsione.

Il decreto interministeriale che ha recepito l'intesa ha fatto il resto, dando agli scatti recuperati il potere di scongelare gradualmente, uno dopo l'altro, gli anni congelati ma liberi da vincoli giuridici.

Con gli scatti attribuiti grazie alle risorse accertate, il 2010 è diventato ovviamente *utile alla maturazione della posizione stipendiale*, eliminando la prima parte del congelato.

Basteranno, dunque, altri 320 milioni a fine 2011 per scongelare gli scatti successivi decorrenti dal 2012 e in quel modo anche il 2011, come era successo al 2010, diventerà *utile ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali*. Poiché per il 2011 sono, infatti, attesi maggiori risparmi per la quota del 30%, sarà ancora più facile accertare a fine anno risorse per gli scatti dell'importo complessivo di 320 milioni. Il cedolino di stipendio del gennaio 2012 dovrebbe quindi essere nuovamente ritoccato, in basso questa volta, riducendo ad un solo anno il congelamento.

Accertate nuovamente anche nel 2012 le risorse utili per gli scatti (ancora 320 milioni con tutta probabilità nuovamente disponibili), il cedolino del gennaio 2013 dovrebbe uscire in pareggio e da quel momento, scongelato del tutto il triennio, grazie all'intesa e al decreto interministeriale e grazie anche al cedolino che è servito da cartina di tornasole, la carriera del personale scolastico potrà riprendere il suo corso regolare di scatti con passaggio di gradone, mandando in archivio le paure, mesi fa fondate, di un clamoroso e irrecoverabile buco di carriera.

Gli anni 2010, 2011 e 2012 a quel punto saranno diventati tutti e tre **utili alla maturazione della posizione stipendiale**, facendo scomparire quel "non utili" che ne aveva determinato il congelamento. A quel punto saranno completamente scongelati.

Nel frattempo si spera nel ritorno di un buon rinnovo contrattuale e si spera, soprattutto, in congrue risorse economiche per sostenerlo. Si potrà anche (ri)parlare, forse in modo più convinto, di merito e di premialità.

Prot. 062

Dott. Vincenzo Nunziata
Capo di Gabinetto
Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
ROMA

La scrivente segreteria ha preso visione della nota emanata in data 13 gennaio u.s. dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, ripresa da organi di informazione e organismi associativi che le hanno dato risalto anche al di fuori dell'ambito regionale di competenza.

Pur prendendo atto che nella nota si invita a valorizzare comunque le relazioni sindacali attraverso lo strumento dell'informativa, così come ad assumere, in eventuali provvedimenti di natura unilaterale, i contenuti delle intese precedentemente negoziate, questa segreteria non condivide affatto l'assunto su cui la nota stessa appare fondata, volto ad assegnare immediata efficacia alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 150/09 in ordine alle procedure e alle materie della contrattazione integrativa.

Emerge inoltre in modo evidente il contrasto fra le indicazioni fornite dal Direttore dell'USR Veneto in risposta ai quesiti di taluni dirigenti scolastici e quelle che codesto Ministero a suo tempo ha reso con la nota 23 settembre 2010, n. 8578, del Direttore Generale del Personale, nella quale peraltro si evidenziava la necessità di ulteriori approfondimenti, anche presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, in attesa dei quali si invitavano i Dirigenti delle ISA a svolgere le procedure di contrattazione integrativa nell'ambito delle disposizioni contrattuali vigenti.

In particolare la scrivente segreteria, confortata anche dalla giurisprudenza nel frattempo costituitasi in materia, ritiene tuttora vigenti le disposizioni del CCNL che, all'art. 6, individuano puntualmente le materie oggetto di contrattazione fra le parti a livello di istituto.

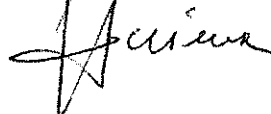
Tutto ciò premesso, e considerato che - come già accennato - la nota dell'USR Veneto per l'evidenza ottenuta anche in ambito extra regionale rischia di innescare comportamenti diametralmente opposti a quelli indicati come opportuni nella nota MIUR del 23 settembre 2010, questa segreteria chiede con urgenza un incontro finalizzato a ripristinare, anche attraverso ulteriori indicazioni di codesto Ministero, un clima di corrette relazioni sindacali in tutte le scuole, favorendo l'adozione di comportamenti uniformi da parte della Dirigenza Scolastica e puntando a prevenire l'insorgere di diffuse situazioni di contenzioso che non giovano al sereno e proficuo andamento delle attività.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.

Roma, 20 gennaio 2011

IL SEGRETARIO GENERALE

Francesco Scrima





Bonanni: "Importante la vittoria dei SI per il lavoro e per sanare le divisioni"

"La vittoria dei "SI" al referendum di Mirafiori anche tra gli operai e non solo tra gli impiegati è un fatto inequivocabile ed importante. Nessuno può metterlo ora in discussione. Adesso lavoriamo per sanare le divisioni". E' il commento del Segretario Generale della CISL, Raffaele Bonanni, che esprime così grande soddisfazione per il risultato ottenuto questa notte nello stabilimento torinese dove, dopo circa 9 ore di scrutinio, *"il responso delle urne ha stabilito che Mirafiori deve vivere"*.

"Dopo tantissimi anni" - prosegue Bonanni - "è la prima volta che si vince un referendum a Mirafiori su materie di flessibilità, nonostante l'estrema politicizzazione, le minacce e le provocazioni di questi giorni. Da alcuni la vicenda di Mirafiori è stata utilizzata con cinismo per discutere del futuro delle aggregazioni politiche più che per garantire l'occupazione e lo sviluppo dello stabilimento. La vittoria chiara del "sì" è la risposta di chi ha scelto con senso di responsabilità il lavoro piuttosto che l'incertezza per il futuro e la confusione. Siamo contenti che sia prevalso il buon senso e la ragionevolezza. Questo voto è certamente un bene per Torino, per tutto l'indotto e rappresenta un segnale positivo per tutto il sistema-paese perchè vuol dire che in Italia si può investire nonostante tutti i profeti di sventura. Spero che adesso tutti abbassino i toni e si impegnino a rispettare la volontà dei lavoratori, ritrovando le ragioni del dialogo e dell'unità all'interno dello stabilimento. La CISL lavorerà per questa prospettiva. Siamo convinti che l'importanza e la qualità dell'investimento della Fiat a Mirafiori servirà a sanare la frattura e le divisioni tra i lavoratori. Una frattura non voluta dalla CISL e dai sindacati che avevano firmato l'accordo, ma provocata dalla scelta irresponsabile della Fiom e dall'atteggiamento discutibile da tifoseria portato avanti in queste settimane da alcuni giornali e televisioni. Noi per quel che ci riguarda utilizzeremo questo risultato con la pacatezza e le fermezza che abbiamo sempre avuto. E chiediamo che da questa esperienza le forze politiche, il sistema mediatico e, buona parte della classe dirigente, facciano proprio il senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori di Mirafiori. Il paese sta vivendo un momento grave" - conclude Bonanni - "e bisogna ricreare le premesse per il futuro benessere".

* * *

Sul risultato ottenuto dai "SI" a Mirafiori si è espresso in una nota anche il Segretario confederale CISL, Luigi Sbarra, ritenendolo *"molto importante anche perché si è svolto in un clima di grande tensione, in cui i sostenitori del "no" non hanno esitato a distorcere i contenuti dell'accordo sindacale, facendolo falsamente apparire come lesivo dei diritti e della dignità dei lavoratori. La CISL" - ha proseguito Sbarra - "si è battuta con coraggio per ristabilire elementi di verità, sottolineando l'importanza strategica di un investimento in grado di rilanciare, con nuovi modelli, uno stabilimento altrimenti destinato ad un declino certo ed inesorabile. Abbiamo anche sottolineato che la nostra tenace volontà di negoziare con la Fiat è riuscita in realtà a costruire le basi per un nuovo modello di relazioni industriali, in cui i lavoratori sono più coinvolti, più partecipi, meglio pagati. Come a Pomigliano, la nostra assunzione di responsabilità, di fronte ai lavoratori ed all'opinione pubblica, ha alla fine prevalso. Il progetto Fabbrica Italia, che rilancia in Italia l'intera filiera dell'auto, oggi appare molto più concreto e vicino, con l'approvazione dell'accordo che ne delinea le condizioni di fattibilità. Da questo risultato oggi ripartiamo, convinti" - conclude Sbarra - "che solo una consapevole contrattazione degli effetti di grandi cambiamenti può assicurare dignità ed occupazione a tutti i lavoratori del gruppo Fiat"*.

* * *

"Con la vittoria matematica del "sì" al referendum, nasce lo stabilimento del futuro" è il primo commento del Segretario nazionale della FIM CISL, Bruno Vitali. "Ora festeggia Torino, sbaglia chi pensa che Marchionne va a festeggiare a Detroit. E' il primo referendum che vinciamo a



Mirafiori da 15 anni ma" - conclude il responsabile del settore auto della FIM - "è il più importante".

* * *

"Siamo finalmente arrivati al punto di partenza, all'inizio di un percorso" dichiara il segretario della FIM torinese, Claudio Chiarle. "Oggi come sindacato ripartiamo e dopo la trattativa dobbiamo fare in modo che l'accordo si realizzi".

* * *

"E' un risultato che l'intera comunità torinese si aspettava, che tutte le istituzioni volevano perchè rappresenta una spinta al superamento della crisi", dichiara Nanni Tosco, Segretario provinciale CISL di Torino che spiega come "secondo uno studio dell'Unione industriale la crescita del PIL locale che ne deriverà per i prossimi anni è del 6-7% e la crescita in termini quantitativi sia pari a 7 miliardi di euro. Questo accordo è importante perchè riguarda le Carrozzerie ma anche l'indotto e altri pezzi di Mirafiori" - ha poi concluso dicendosi certo che "la città lo sosterrà con favore e si lavorerà per gestire insieme questa fase".



FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI

Corso Trieste, 36 – 00198 ROMA

☎ 06 85262 450 – fax 06 85262 452 – www.fim.cisl.it - federazione.fim@cisl.it

Ufficio Stampa ☎ 06 85262 442 — 3386422818 fm.stampa@cisl.it

COMUNICATO STAMPA

Dichiarazione di Giuseppe FARINA (Segr. Gen. FIM Cisl) su FIAT

Gli accordi di Pomigliano e Mirafiori sono soprattutto un atto di responsabilità e di coraggio sindacale della Fim Cisl e dei sindacati che hanno sottoscritto gli accordi. Cosa sarebbe accaduto se anche la Fim e la Uilm di fronte ad accordi così impegnativi e difficili si fossero tirate indietro come ha fatto la Fiom? Le decine di migliaia di lavoratori della Fiat e dell'indotto sarebbero stati più tutelati e avremmo meglio difeso i loro diritti? Il fallimento di Fabbrica Italia e il declino dell'industria dell'auto nel nostro paese avrebbero forse aiutato di più la ripresa del lavoro e dato maggiori prospettive e speranze ai lavoratori della Fiat e ai giovani disoccupati del nostro paese? E' dalla risposta a questi quesiti che bisogna partire per valutare gli accordi Fiat.

Trovo stupefacente che invece ci si intrattenga ancora su presunti quanto inesistenti diritti violati per giustificare l'incapacità cronica della Fiom a fare accordi impegnativi soprattutto quando si è sotto i riflettori. Vorrei ricordare alla Fiom e alla Cgil che ciò che è indisponibile alla contrattazione per loro, lo è anche per la Fim e per la Cisl, e per i contenuti degli accordi, che per quanto impegnativi per i lavoratori e per i sindacati non contengono alcuna violazione dei diritti di legge e/o addirittura costituzionali. La Fim si è solo rimboccata le maniche ed ha negoziato nuove e più impegnative condizioni di lavoro e regole sindacali adeguandole alle nuove esigenze di una Fiat internazionalizzata e del mercato globale. Anche alla Fim non piacciono le Newco fuori dal sistema contrattuale e dall'accordo interconfederale del '93, perciò abbiamo fino all'ultimo tentato di evitarlo. Abbiamo tuttavia dovuto prendere atto della rigidità della Fiat su questa scelta e dei comportamenti poco responsabili della Fiom, che anziché dare una mano insieme a Fim a Uilm a difendere il contratto nazionale ha fatto di tutto per convincere la Fiat del contrario. Su questo siamo impegnati al tavolo con Federmeccanica e Fiat per definire norme specifiche per il settore auto che possano nel più breve tempo possibile riassorbire le Newco nel sistema contrattuale e nel contratto nazionale, così come siamo impegnati a sollecitare un nuovo accordo interconfederale sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale che garantisca certezze e stabilità delle regole e delle decisioni

sindacali e nel contempo mantengano il diritto dei sindacati ad eleggere propri rappresentanti nelle aziende dove si hanno iscritti.

Trovo poco comprensibile le alchimie tecnico-contrattuali con le quali si tenta di recuperare il grave errore compiuto dalla Fiom nel primo accordo di Pomigliano, quando non ha sottoscritto l'accordo né riconosciuto l'accordo firmato dalla maggioranza dei sindacati e non ha nemmeno tenuto conto del risultato del referendum di approvazione dell'accordo da parte di un'ampia maggioranza dei lavoratori. E allora non c'erano né le Newco né il ritorno alle Rsa. Le firme tecniche che distinguono una parte dell'accordo dall'altra sono solo fumisterie sindacali che nessuno capirebbe; anche alla Fim sarebbe piaciuto scegliere tra le parti dell'accordo più condivise da quelle meno: alla Fim questa possibilità non è stata data e l'alternativa all'accordo era solo il non accordo.

Non credo possa essere diverso per la Fiom. Lo stesso artificio di non riconoscere la validità del referendum escogitato dalla Fiom per non prendere atto del risultato è una scelta di incoerenza e di codardia sindacale. Troppo facile declamare democrazia e ricorso al voto dei lavoratori solo quando fa comodo.

La Fiom ha ancora una possibilità se vuole di evitare di ripetere l'errore fatto a Pomigliano: si batta coerentemente per il no all'accordo, se lo ritiene, ma prenda atto e assuma comportamenti conseguenti, come del resto farà la Fim, rispetto all'opinione maggioritaria dei lavoratori, firmando gli accordi di Pomigliano e Mirafiori. Chieda inoltre di partecipare con Fim e Uilm al tavolo di Federmeccanica e Fiat sulla definizione di norme specifiche per il settore, per far rientrare le Newco nel sistema contrattuale e per chiarire le parti degli accordi ritenute più controverse.

E' già capitato alla Piaggio di Pontedera che la Fiom ha sottoscritto l'accordo dopo il risultato del referendum, può quindi capitare anche alla Fiat.



Articolo di Francesco Scrima
Segretario Generale della CISL Scuola

SCELTA DI FUTURO

Ci sarebbe poco da aggiungere alle parole con cui Raffaele Bonanni ha salutato la vittoria del sì al referendum di Mirafiori.

E' stato un risultato importante e senza equivoci, un grande atto di serietà e di responsabilità, un'apertura di fiducia nel futuro dello stabilimento, dell'area torinese, del progetto di rilancio della più grande impresa privata italiana.

Ha prevalso la ragionevolezza, contro i numerosi tentativi di buttarla in politica (cattiva politica, aggiungiamo) e di trasformare un conflitto sindacale - che, per quanto aspro ed emblematico, tale rimane - in uno scontro ultimativo sulle sorti del paese, sulla libertà, la democrazia, il patto costituzionale, ecc.

Come è tipico di certa sinistra, che rinvia sempre i conti con la storia, ogni occasione è buona per sfuggire al merito delle cose, lanciare anatemi e marchi d'infamia, invocare vie d'uscita fantasiose (l'ultima quella di andare dal magistrato, seguendo la classica via giudiziaria che tanti danni ha procurato sul terreno delle relazioni sindacali), pur di rinunciare al proprio ruolo quando diventa complicato esercitarlo.

Da condividere è l'appello a sanare le divisioni. Occorre che tutti prendano atto della volontà dei lavoratori e si diano da fare perché si realizzi l'accordo. Niente va dato per acquisito, a cominciare dagli investimenti promessi. Sarebbe un gesto di rispetto verso chi ha votato scommettendo sul proprio destino, se l'insieme del fronte sindacale trovasse l'intesa sui tanti, e pesanti, obiettivi da verificare e da negoziare da ora in poi.

Il referendum è un punto di partenza, da cui debbono discendere azioni conseguenti. Il suo esito sofferto ci dice che i lavoratori hanno agito in piena coscienza, rivendicando la libertà di fare valere nell'urna la loro legittima convinzione, senza paure e senza fughe.

Distinguerli fra buoni e cattivi, fra chi ha mantenuto la schiena dritta non piegandosi al ricatto del padrone e chi ha svenduto la sua dignità di uomo e di cittadino, è operazione squallida.

All'indomani ci hanno provato i soliti noti, che poi si sono spaventati del loro azzardo e hanno abbassati i toni, ma ritorna il vizio di avvelenare il confronto civile e di immaginarlo come un duello all'ultimo sangue, l'ennesima battaglia di un'interminabile guerra di religione.

I lavoratori di Mirafiori hanno dato una lezione di coraggio e di attaccamento alle ragioni di vita proprie e di un'intera comunità. Se tutti l'avessero praticata, oggi discuteremmo di quello che accadrà fra un anno a Torino e non staremmo a dividerci su quello che è stato.

C'è da sperare che il senso della realtà alla fine abbia la meglio e indirizzi verso la concordia di intenti.

La strada non è facile. Il recupero di produttività e di competitività è un'esigenza non solo della Fiat ma del sistema produttivo nazionale, a cui per la grande parte che dipende da esse (infrastrutture, burocrazia, fisco, innovazione e ricerca) devono provvedere istituzioni e forze politiche che mai come in questo periodo hanno latitato.

Il rilancio industriale basato sulla qualità delle prestazioni e sulle competenze delle risorse umane non può non comprendere nuove relazioni sindacali che abbiano al loro centro il valore del lavoro e la sua partecipazione alle decisioni strategiche dell'impresa. Anche su questo sarà interessante la verifica: gli improvvisi entusiasmi che registriamo per il modello tedesco della cogestione (o della codeterminazione) ci lasciano perplessi.

Temiamo si tratti di una comoda scorciatoia dialettica. Noi che di tale modello (con i necessari aggiustamenti) siamo da tempo sostenitori, puntando ad andare oltre, verso l'azionariato collettivo dei lavoratori, ci siamo sempre sentiti dire da colleghi di altre sigle, e dai loro illustri sodali, che si tratterebbe di un'utopia fuorviante, negatrice dell'autonomia del sindacato e subalterna alle logiche del capitale.

Oggi non sarebbe più così, e la novità ci fa piacere. Il dibattito verterà, in ogni caso, su proposte che la spinta sempre più rapida verso il mercato e la concorrenza globali rende urgenti. Ad esse dobbiamo porre mano se davvero non vogliamo rassegnarci a perdere i nostri fondamentali diritti sociali.

Sulle regole della rappresentanza e gli assetti contrattuali, il nostro insistere sulla preminenza del livello decentrato ai fini della crescita di salario e di professionalità, e sul significato della rappresentanza associativa, non è stato vano, come dimostrano l'esperienza del pubblico impiego e quella del rinnovo di decine di contratti nazionali in settori decisivi.

Se però si condivide questa impostazione bisogna essere coerenti sino in fondo. Occorre, con pazienza e onestà, entrare nel vivo delle condizioni dei posti di lavoro e sperimentare piattaforme flessibili e mirate, da un lato; dall'altro caricarsi dei propri doveri di sindacato che ha l'obbligo di fare sintesi degli interessi degli iscritti e su questo si impegna a concludere accordi.

Il rinvio alla base tramite la consultazione permanente (prima, durante e dopo la trattativa e la firma) è solo utile a un sindacalismo che rifiuta la sua missione e si condanna all'irrelevanza, affidando sempre ad altri le scelte finali.

Roma, 19 gennaio 2011

L'Intervista/2

Bruno Manghi, sociologo ed ex sindacalista della Cisl

“Ora si devono tutelare i proletari senza diritti”

DIEGO LONGHIN

TORINO — «Il maggior attentato ai diritti è quello di chiudere le fabbriche non di fare accordi come quello di Mirafiori. Ci sono centinaia di intese, in un settore come il tessile ad esempio, che fanno rabbrivire a confronto». Bruno Manghi, sociologo ed ex sindacalista Cisl, è convinto che a Torino non siano messi in discussione i diritti.

Lo sciopero viene sanzionato, le pause ridotte, la malattia non pagata. Non sono diritti?

“
Purtroppo la flessibilità è ormai scappata di mano da tempo e colpisce dalla sanità alla cultura

”

«Il diritto di sciopero è valido per i singoli. Verranno sanzionate i sindacati che lo proclamano in determinanti momenti. È diverso. Nel settore pubblico lo si fa da tempo. Tutti sono concentrati su Mirafiori, ma non vedono i veri attacchi ai diritti? Quelli che lavorano nelle cooperative, dalla sanità alla cultura, sono i nuovi proletari senza diritti».

Così non è un gioco al ribasso?

«Non per Mirafiori. Non so se andrà a finire bene, ma bisognava farlo

questo accordo, altrimenti ci si sarebbe limitati a gestire il declino. L'intesa è importante per tutto quello che è legato a Mirafiori. Senza aumenterebbe il precariato e diminuirebbero i diritti di sicuro».

Tutto in nome della globalizzazione?

«La globalizzazione non è un valore, è una situazione di fatto, che c'è da tempo in Europa e riguarda già i nostri figli. Purtroppo la flessibilità è ormai scappata di mano da tempo. Ma questo è un discorso che non riguarda Mirafiori».

Quando scappa di mano la flessibilità?

«Quando è a buon prezzo e se ne può abusare. Quando invece costa di più di qualcuno che è fisso si ragiona su come utilizzarla. Come cambiare la tendenza? Non lo so. I lavoratori, più divisi, oggi non riescono più ad autotutelarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Referendum Fiat

UOMINI E NO
QUEL DISPREZZO
VERSO CHI
HA VOTATO SÌ

di PIERLUIGI BATTISTA

In democrazia i voti si contano e non si pesano. Ma il voto degli operai che hanno scelto il «sì» a Mirafiori viene trattato come se avesse un peso etico inferiore. È un'ingiustizia: chi vince, è squalificato moralmente come un uomo piccolo piccolo che si piega ai ricatti in nome del tengo famiglia. Chi perde è il paladino della dignità umana, il combattente dei diritti umani fondamentali.

Il «no» è degli eroi. Il «sì» è dei servi. Ma questo sì che è un ricatto inaccettabile.

Il *Fatto quotidiano* titola: «Uomini e no». Ricalca uno dei più discutibili titoli della letteratura italiana. Lo scelse Elio Vittorini e si riferiva alla Resistenza: da una parte gli uomini, dall'altra chi veniva privato persino di una consistenza umana. Discutibile se applicato a una guerra civile, quel titolo diventa offensivo se riferito a una competizione democratica. L'operaio di Mirafiori che ha votato «sì» è forse un uomo di qualità inferiore? Chi si oppone è moralmente superiore a chi consente? E' affiorata una pessima retorica ideologica in questa drammatica vicenda della Fiat. L'umanità di Mirafiori è stata tagliata in due. Da una parte quella che ha la «schiena dritta», quella che incarna i valori della dignità, del coraggio, dell'etica, del rifiuto dei soprusi. Dall'altra, quella che cede, si piega, si inchina, ingoia passiva e servile il ricatto dei potenti. Eugenio Scalfari ha evocato addirittura le «anime morte» di Gogol. Sull'Unità Concita De Gregorio è scivolata nella volgarità suggerendo che, mercimonio per mercimonio, sarebbe stato preferibile che le figlie degli operai ricattati si fossero acconciate a qualche «bunga bunga» per spillare qualche quattrino alla corte del sultano. E' evidente: l'intenzione del direttore dell'Unità era sarcastica. Ma a volte il sarcasmo riesce male, e il sarcasmo malriuscito è controproducente, oltre che deprimente.

E invece va difesa la dignità dei 1386 ope-

rai del montaggio che hanno votato sì, dei 412 addetti alla lastratura che hanno votato sì, dei 255 operai addetti alla verniciatura che hanno votato sì, dei 262 operai del turno di notte che hanno votato sì, dei 421 impiegati (esseri umani, lavoratori) che hanno votato sì. Mentre nei commenti e nelle cronache a volte si dà l'impressione addirittura che contino più i no che i sì. Si fa anche uso di un doppio registro lessicale. La vittoria del sì al 54 per cento è «risicata», «di strettissima misura», «sul filo del rasoio». Nella cronaca di Paolo Griseri su *Repubblica*, invece, è scritto che al montaggio, con «oltre il 53 per cento», «il no ha stravinto». Se si vota dalla parte considerata nobile, giusta, eroica, allora i numeri consentono di «stravincere» anche con una percentuale inferiore a quella, «risicata», con cui prevale la parte sbagliata, ricattata, indegna.

Un'ingiustizia, appunto. Un insulto a chi viene negato il diritto, questo davvero fondamentale, di essere rispettato per le scelte che compie, giuste o sbagliate che siano, senza che siano bollate come infami «svendite» o riprovevoli «compromessi». Ma anche una malattia politica e culturale molto diffusa a sinistra e persino talvolta tra i «moderati». Il radicalismo, l'oltranzismo verbale, il «no» degli intransigenti sono più o meno inconsciamente sovraccaricati di

valori positivi: la difesa dei valori, la custodia dell'identità, la salvaguardia della purezza. Mentre chi si colloca su una posizione riformista è sempre sospettato di essere vulnerabile, esposto a un'etica compromissoria e alle lusinghe del cedimento morale. Perciò i «riformisti» Bersani e D'Alema, di fronte al risultato di Mirafiori, si sentono in obbligo morale prima di tutto di rendere omaggio a chi ha votato «no», senza spendere una parola per gli operai che hanno votato sì. Per questa mai smaltita subalternità culturale viene tributato un apprezzamento maggiore a Nichi Vendola, che si è speso per il «no» davanti ai cancelli di Mirafiori, rispetto a quello riconosciuto al leader della Cisl Bonanni, l'artefice sindacale di un accordo che, risicato o no, ha comunque registrato la maggioranza dei consensi tra i lavoratori della Fiat. Era ovviamente uno scherzo (sebbene riuscitissimo) quello del finto Vendola radiofonico a colloquio con Sergio Marchionne. Ma dalle parole dello stesso amministratore delegato della Fiat, proprio di chi cioè è stato veementemente descritto come il «massacratore» dei diritti operai, traspariva un rispetto ammirato per l'interlocutore che sembrava Vendola impara-gonabilmente superiore a quello che il vero presidente della Puglia ha dimostrato di coltivare per il «vero» Marchionne.

Per questo i lavoratori che hanno votato sì vanno difesi. Nella loro dignità, nelle loro convinzioni, nelle loro scelte. Nel loro diritto di non sentirsi eticamente di serie B. Di non essere bollati e squalificati come servi del padrone disposti a piegare la schiena pur di accettare un lavoro, a qualunque costo. Liberi, anche stavolta, da un inaccettabile

le ricatto morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

Uomini e no, quel disprezzo
verso chi ha deciso per il sì